



## NORME E DISABILITÀ: GRANDE INCERTEZZA E FLUIDITÀ

di **Carlo Giacobini**

Direttore Centro  
per la Documentazione  
Legislativa UILDM  
e HandyLex

**È** un periodo straordinario per scrivere articoli divulgativi e informativi. La rapida evoluzione della situazione sanitaria e dell'andamento del contagio comportano l'accavallarsi di provvedimenti - talvolta transitori, talvolta oggetto di inattese proroghe - difficili da fissare in una sintesi che sia definitiva e valida da un mese all'altro. Questo vale anche per le disposizioni che vorrebbero essere di sostegno alle persone con disabilità e alle loro famiglie. Possiamo, al momento e idealmente, fissare tre fasi: quella iniziale in cui il lockdown era più stringente, la cosiddetta fase due con le sue aperture più o meno decise e infine l'attuale fase con il ripresentarsi della pandemia con numeri in rapida crescita. Anche le norme hanno seguito questo andamento.

In fase iniziale alcuni provvedimenti hanno consentito, almeno parzialmente, forme di congedo, permesso, flessibilità lavorativa in particolare nei familiari delle persone con disabilità, mentre il sostegno è stato più timido nei confronti dei lavoratori con disabilità

o con patologie a rischio. Durante la prima fase la situazione per le persone con disabilità è stata particolarmente drammatica soprattutto per la sospensione delle attività scolastiche ma anche di moltissimi centri diurni, per tacere di alcuni servizi di riabilitazione domiciliare e non. Se questa pressione si è parzialmente allentata nella seconda fase, si sta riacutizzando in queste settimane in particolare nelle cosiddette "zone rosse". Al momento di andare in stampa si intravede - solo nelle "zone rosse" e solo per i ragazzini che frequentano con la modalità a distanza le scuole medie (secondarie di primo grado) - una nuova forma di congedo retribuito al 50%. Per i figli con disabilità il congedo è esteso anche oltre le scuole medie e anche in presenza di chiusura dei centri diurni.

Quello che manca al momento attuale e che viene invocato da più parti sono le forme più robuste di congedo, di flessibilità, di conciliazione fra i tempi del lavoro, la sicurezza personale e i tempi di cura. E questo riguarda sia i familiari che, soprattutto, i cosiddetti "lavoratori fragili", cioè quelli più a rischio in caso di contagio.

Il rafforzamento del ricorso al lavoro agile (smart working) non è in grado di risolvere tutte le situazioni. Anche se è idealmente fissato come "diritto" per alcuni lavoratori, fra i quali quelli con disabilità, di fatto la sua realizzazione si scontra con mansioni che lo

rendono inapplicabile, con resistenze da parte di alcune aziende, con difficoltà tecniche e organizzative.

Il rischio è la temuta ulteriore marginalizzazione di quei lavoratori già in difficoltà in situazioni normali, figuriamoci in quelle emergenziali.

In questi mesi, però, vi sono state anche altre ulteriori novità che hanno attirato un notevole interesse, crediamo, anche fra i lettori di DM. Quella più rilevante è l'effettiva erogazione dell'aumento delle pensioni di invalidità. Vediamone le evoluzioni fornendo anche qualche suggerimento.

### GLI AUMENTI DELLE PENSIONI

Partiamo dall'inizio perché ci serve per capire il presente.

Nel 2001 è stata approvata una legge (la 448/2001) che fissava un principio: tutti gli anziani dovevano poter contare su un introito almeno di un milione di lire al mese (oggi sarebbero 516 euro circa). Se l'anziano non arrivava a quella cifra fra pensione e altri introiti, lo Stato avrebbe provveduto alla maggiorazione. Percepiva 400 euro? Lo Stato gliene aggiungeva 116. Percepiva 500 euro? Lo Stato gliene aggiungeva 16, e così via. Nel 2001 la stessa legge affermò che questo principio valeva anche per gli invalidi civili, ciechi civili e





sordi a partire dai 60 anni di età. Questi la premessa e il meccanismo. Nel frattempo, i 516 euro sono aumentati, in forza dell'adeguamento all'inflazione, a 651,51 euro. Nel giugno scorso, però, la Corte Costituzionale ha sentenziato (n. 152/2020) che quella norma è illegittima e che quella maggiorazione spetta agli invalidi civili totali già a partire dai 18 anni. Il Parlamento (convertendo il decreto 14 agosto 2020, n. 104) ha quindi ampliato la maggiorazione anche ai ciechi e ai sordi oltre che agli invalidi "previdenziali". INPS ha preso atto e, con una sua circolare (la n. 107), ha fissato le regole per pagare gli aumenti e gli arretrati agli aventi diritto.

## PROBLEMI E SOLUZIONI

Da novembre, quindi, gran parte degli invalidi totali che ne hanno diritto hanno iniziato a percepire, oltre alla pensione, anche la maggiorazione. Alcuni invece non hanno ancora ricevuto né incremento né arretrati. Da parte sua INPS, in un recente messaggio (n. 3960 del 28 ottobre), ha assicurato che "l'aumento per gli aventi diritto sarà corrisposto con le mensilità di novembre e dicembre 2020, con le quali saranno messe in pagamento anche le competenze arretrate dovute dal 20 luglio 2020". Molte persone hanno segnalato già a fine ottobre di aver rilevato nel proprio "profilo INPS" accessibile in internet l'aumento per novembre. Alcuni hanno segnalato anche i primi accrediti di arretrati. Ma che fare se non si ritrova nessun aumento pur avendone diritto (caso tipico:

giovane privo di redditi a parte la pensione di invalidità)? La spiegazione più frequente è che INPS non sia in possesso dei dati reddituali o ce li abbia parziali. Ogni anno la quasi totalità dei pensionati dovrebbe presentare una dichiarazione reddituale all'INPS che si chiama Modello RED. In ogni caso, è opportuno chiamare il numero verde di INPS oppure sentire un patronato sindacale per chiedergli non tanto cosa possa essere successo quanto per delegarlo a sentire INPS. Una volta chiarito che cosa sia accaduto, di solito, vengono fornite le indicazioni operative. Spesso, dopo un passaggio con INPS, si presenta la domanda di "ricostituzione reddituale", cioè una domanda amministrativa per il ricalcolo dell'importo della pensione. Lo si fa sul sito INPS, utilizzando il servizio online, magari con l'assistenza di un patronato o rivolgendosi all'INPS territorialmente competente. Niente di irrisolvibile.

## MA CHI NE HA DAVVERO DIRITTO?

Vediamo quindi i due o tre elementi essenziali per orientarsi al meglio. Hanno diritto all'incremento come detto anche gli invalidi civili totali o sordi o ciechi civili assoluti titolari di pensione o titolari di pensione di inabilità previdenziale (legge 222/1984) dai 18 ai 60 anni. L'incremento consente di arrivare a una erogazione complessiva pari a euro 651,51, per tredici mensilità. L'incremento massimo per invalidi civili totali e sordi è pari a 364,70 euro mensili. Se una persona, per

esempio, oltre alla pensione di invalidità (286 euro) percepisce anche una borsa lavoro supponiamo di 250 euro mensili, l'incremento sarà solo di 114,70 euro (286 + 250 + 114.70).

Il limite di reddito personale di riferimento per il pensionato solo è di 8.469,63 euro (che poi è 651,51 x 13 mensilità), oltre il quale non è previsto alcun incremento.

Il limite di reddito coniugale, invece, per il pensionato sposato è di 14.447,42 euro. Attenzione ai limiti reddituali: per il beneficiario coniugato vale un doppio limite e, cioè, non deve disporre di redditi propri di importo superiore a 8.469,63 euro e - in aggiunta - i redditi cumulati con quelli del coniuge non devono superare i 14.447,42 euro.

Ai fini del calcolo dei redditi non sono conteggiati il reddito della casa di abitazione, le pensioni di guerra, le indennità di accompagnamento, l'indennizzo, ai soggetti danneggiati da vaccinazione o trasfusione (legge 210). Sono conteggiati tutti i redditi da lavoro dipendente o autonomo, anche occasionale o a tempo parziale, comprese le borse lavoro comunque denominate e le pensioni previdenziali, incluse quelle ai superstiti (reversibilità). Sono conteggiate anche le pensioni di invalidità, cecità e sordità (escluse, come detto, le indennità). Rimangono esclusi dall'incremento: gli invalidi civili parziali; gli invalidi civili totali, i ciechi totali, i sordi che non percepiscono la pensione perché superano i limiti reddituali fissati per la sua erogazione, i minori invalidi, ciechi o sordi che siano.



# WHEELCHAIR HOCKEY

## PAZIENTARE PER TORNARE PIÙ FORTI DI PRIMA

**di Anna Rossi**

Consigliere federale FIPPS

**È** partito il 10 ottobre scorso il Campionato nazionale 2020/21 di powerchair hockey ma, nonostante i protocolli e l'altissima attenzione da parte di tutti, dopo solo due giornate ci si è dovuti fermare di nuovo.

Il Consiglio federale FIPPS aveva previsto questa possibilità e per questo la competizione era stata profondamente rivista nella sua struttura, cercando di limitare, per quanto possibile, il numero delle gare e l'entità delle trasferte, in considerazione dell'eccezionale contesto storico nel quale ci troviamo a vivere per la pandemia di Covid-19.

Consapevoli della situazione di estremo rischio e di fragilità nella quale si trovano la stragrande maggioranza degli atleti, sia di powerchair hockey che di football, la Federazione aveva deciso di suddividere la serie A1 in 3 gironi, invece che in 2, preferendo un criterio di distanza geografica a uno di ranking. L'auspicio nella serie A2 era quello di poter creare 4 gironi per rispettare al massimo l'impegno di limitare spostamenti importanti delle società e degli atleti, tuttavia per il numero di squadre iscritte e per la loro disposizione geografica si sono potuti creare solamente 3 gironi.

“Non è un anno come un altro - commenta Andrea Piccillo, neoeletto presidente federale FIPPS -, questo 2020 è stato segnato profondamente dall'arrivo di un ospite sgradito, ha fatto la sua comparsa a febbraio e ha completamente stravolto le nostre vite. Per questo motivo il powerchair hockey e il powerchair football si sono fermati, come tutti gli altri sport, e con essi i sogni e la voglia di vincere dei nostri atleti.”

Come le altre federazioni sportive anche FIPPS ha predisposto un Protocollo contenente le misure di salvaguardia e prevenzione per il Covid-19: “Nel vedere l'impegno e la determinazione di tutti, non solo nel giocare, ma anche nell'applicare le norme e le misure di sicurez-

za previste nel corso delle prime gare di campionato, mi ero rassicurato. Per un attimo avevo davvero creduto che con l'impegno, con un gioco di squadra in grado di superare la sportiva rivalità del campo e del gioco, con l'osservanza del protocollo e delle regole si potesse andare avanti - racconta Piccillo -. Il Covid, purtroppo, ci ha messo poco a dissipare quell'entusiasmo e quell'ottimismo e ce lo ha dimostrato con una nuova impennata di casi e di contagi che non ci ha lasciato scelta”.

La decisione di sospendere il campionato non è stata semplice. La voglia di sport, la voglia di vedere tanti ragazzi sfrecciare sulle carrozzine da hockey e da football, la voglia di scoprire questa nuova disciplina dal grandissimo potenziale di crescita è fortissima in tutto il movimento ma, per poter andare avanti è, ancora una volta, necessario rimandare di qualche mese voglia di campo e di goal.

Nel mentre FIPPS ha lanciato un corso per allenatori di powerchair hockey che si svolgerà online, e sempre online continua il training di nuovi classificatori. In questo periodo di stop dalle competizioni, gli allenamenti rimangono possibili laddove permesso dai DPCM e dalle normative territoriali e nel rispetto del protocollo. FIPPS ha intenzione di organizzare anche dei webinar e delle dirette live per continuare a parlare di sport in attesa di tornare in campo.

“Dobbiamo farci ambasciatori ed esportare un messaggio forte anche fuori dai palazzetti, ai nostri cari, ai nostri amici, a più persone possibile - raccomanda il presidente FIPPS -. Il futuro di tutti dipende da ognuno di noi, e non parlo solamente del futuro dei nostri sport, ma di tutto ciò che amiamo e che ci è più caro. Dobbiamo usare le armi che sappiamo essere efficaci in questa battaglia comune, armi che dopo mesi conosciamo bene, senza mai abbassare la guardia. Facciamolo tutti, davvero, e allora sì, si potrà dire 'Andrà tutto bene'; e allora sì, potremo tornare a goderci quello che amiamo, compresi i nostri sport”.

# IL MIO DISTROFICO

# GIANNI

di Gianni Minasso

# E LE STORIE DIS-TESE

**P**er una volta abbiamo deciso di bandire da questa rubrica le consuete asprezze, dando spazio all'armonica fusione tra distrofia, disabili e normodotati (in quest'occasione tutti carini, attenti e sensibili come non mai). In parole povere, riporteremo adesso alcuni simpatici fatterelli realmente accaduti a chi vi sta scrivendo o a suoi conoscenti altrettanto "handicappati".

**Avviso:** dopo mesi e mesi di angosce e brutte notizie, dichiariamo questa puntata "Covid free", cioè un'oasi (sempre più rara) dove non si parlerà assolutamente del Coronavirus che ci sta correndo dietro per morderci le chiappe.

## CULTURA

Una disabile legge un romanzo mentre, alla fermata, sta aspettando l'autobus. Passa un bimbetto che, indicandola alla mamma, esclama: "Un libbo! [*libro*, N.d.R.]". Una notizia buona e una cattiva: la prima è che il pargolo non abbia additato la portatrice di handicap (riprova di un'ormai consolidata abitudine nel collocare l'invalidità all'interno dei panorami sociali [*orca miseria, parlo meglio d'un sociologo!* N.d.R.]), laddove quella negativa scaturisce dall'aver considerato un libro come oggetto raro. Da una parte meno male, dall'altra... poveri noi!

## SORELLINA MAGGIORE

Una persona in carrozzina, con un semplice barattolino di acciughe, si mette in coda alle casse di un supermercato dietro a una ragazzina solitaria che, invece, ha in mano una mezza dozzina di pezzi. Poco dopo la ragazzina si volta e invita il disabile a passarle davanti non già per la condizione fisica, ma per il fatto che "Ha un solo oggetto!". Solo un dubbio: sarà la sorellina del bimbetto di prima?

## PRONTO INTERVENTO

Sto sbrigliando una pratica allo sportello dell'Asl quando un idraulico in coda dietro me, senza proferir verbo, cerca nella propria sacca un bullone da inserire nella vite allentata che sta cadendo dalle rotelline antiribaltamento della mia carrozzina.



## DUEL AL CONTRARIO

Potrebbe essere davvero pericoloso l'attraversare un grande viale cittadino a due corsie per ogni senso di marcia e senza semaforo. Infatti un distrofico è in attesa sul marciapiedi quando arriva un camion che, già da lontano, rallenta e compie una strana manovra, cioè si sposta a metà delle due corsie disponibili fermandosi poi poco prima delle strisce.

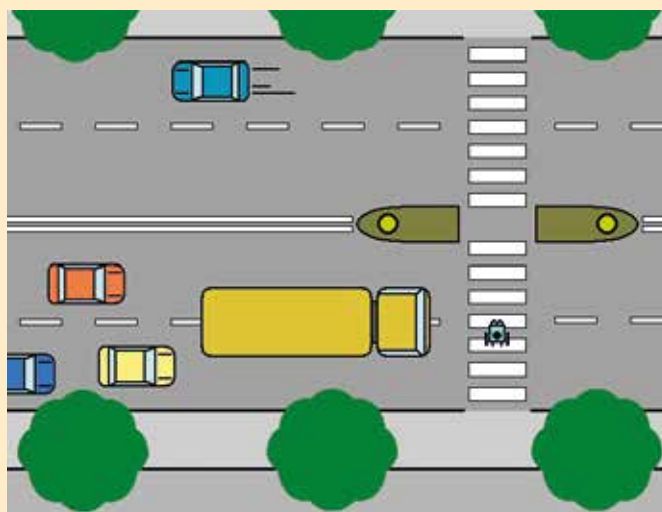
La spiegazione appare subito evidente: facendo così, il bravo camionista blocca le auto che sopraggiungono dietro di lui, garantendo l'incolumità di chi ora attraverserà la strada.

## DETTAGLIO IMPORTANTE

In giro capita sovente, e pure senza motivo, che gli sconosciuti ci vogliano dare una mano. La scintilla del genio ha brillato però in chi una volta, vedendomi fermo, mi ha chiesto all'improvviso: "Vuole essere aiutato?". Per le sfumature presenti in questo garbatissimo ausiliare, l'ignoto passante è stato subito dichiarato specie protetta dal Wwf.

## ALTRO DETTAGLIO

In un'isola pedonale affollata, un bambino distratto cammina sbandando verso



Qui a sinistra  
Il camionista  
intelligente

una carrozzina che proviene in senso contrario. Suo papà lo richiama e gli sussurra: "Stai attento alle persone!" (e non "...ai portatori di handicap"). "Protetto" pure lui!

## PREZZO DI FAVORE

Dopo avermi allargato le stanghette degli occhiali, chiedo all'ottico quanto gli devo per il lavoretto. Per tutta risposta il negoziante mi batte una mano sulla spalla ed esclama: "Mi deve solo... star bene!".

## GIOVE PLUVIO

Incominciano a cadere le grosse gocce di un temporale estivo e sulla pista ciclabile spingo il joystick al massimo per cercare al più presto un riparo. Ma ad un tratto devo arrestarmi di botto. È per tranquillizzare uno scooterista (pure lui sotto l'acqua) che ha accostato e mi offre la sua giacca a mo' d'impermeabile.

## COROLLARIO

Situazione analoga, però sotto un altro acquazzone. Questa volta inchioda un Bmw nero, la cui passeggera abbassa il finestrino e sparando un sorriso smagliante mi chiede: "Vuole un ombrello?".

## TRAGICOMEDIA

Il badante ha dimenticato di chiudermi lo zaino sistemato dietro la carrozzina, così ad un certo punto, attraversando da solo un incrocio, il contenuto si rovescia sulla strada, compreso il candido pappagallo che rotola via dall'apposito sacchettino. Un automobilista frena e scende per raccogliermi i vari oggetti sparsi, mentre un altro si posiziona nei pressi del passaggio pedonale per impedire alle auto in arrivo di schiacciare il tutto o renderne pericolosa la raccolta. Tutto bello ma, per il sottoscritto, che vergogna!

## BELLA ZIO!

Un folto crocchio di studenti delle superiori staziona sul marciapiede, intralciando non poco il flusso dei pedoni. Quando però, in lontananza, appare una carrozzina elettrica, il capo-bullette lancia un avviso perentorio: "Ahò, ràga... Fate passare!".

## PREVIDENZA, NON PREPOTENZA

In carrozzina sto per sorpassare un pedone, il quale però si volta di scatto, mi blocca e poi corre a spostare un cassonetto che, poco lontano, avrebbe reso difficoltoso il mio passaggio.

## PERICOLI ESTIVI

All'improvviso, in un viale cittadino, una coccinella s'infiltra nella scollatura della maglietta di un distrofico. Non avendola vista, e temendo sia una vespa, il nostro eroe ferma il primo passante, un signore anziano, e gli spiega la situazione. Senza esitazioni il vecchietto infila la mano nella polo e scaccia l'insetto (una "pulcinella", precisa!). Poi saluta il disabile stringendogli la mano (e rischiando così di far danni per via del joystick acceso).



# GIOVANI PARLANO DI GIOVANI

## ERASMUS E DISABILITÀ

Del **Gruppo Giovani**  
UILDM

**V**ogliamo offrire una serie di consigli utili a studenti universitari con disabilità che desiderino prendere parte a un programma di scambio internazionale con finalità di studio o ricerca. Alcuni di questi consigli, tuttavia, potrebbero essere utili anche a chi desidera effettuare un tirocinio all'estero. L'Agenzia Nazionale Erasmus+ INDIRE stanziava ogni anno dei fondi a sostegno della mobilità internazionale di studenti universitari disabili. Tali fondi sono destinati al finanziamento dei costi aggiuntivi sostenuti legati al sostegno, all'accoglienza e ai servizi di supporto pedagogico e tecnico. Per fare domanda bisogna rivolgersi, a seconda dell'Università di appartenenza, all'Ufficio Relazioni Internazionali o all'Ufficio Disabili. **Il primo consiglio, dunque, è rivolgersi ad entrambi gli uffici.**

**Il secondo è pianificare con anticipo.** La cosa migliore da fare è iniziare a informarsi 12 mesi prima del periodo in cui si vuole partire.

**Il terzo consiglio è scegliere una destinazione accessibile,** per quanto possibile. Una possibilità è rivolgersi all'Ufficio Relazioni Internazionali e chiedere qual è la più accessibile tra le destinazioni cui si è interessati. Un'altra è cercare informazioni sui siti dedicati al turismo accessibile o tramite amici e colleghi disabili. Infine, si può fare un viaggio, anche solo di qualche giorno, nel luogo in cui si vorrebbe trascorrere almeno un semestre universitario. Ovviamente, il viaggio è a proprie spese, perciò è meglio farlo se:

- a) si è abbastanza certi che si vorrebbe andare a studiare proprio in quella città;
- b) non ci sia altro modo per essere certi che il Dipartimento presso cui vorremmo studiare o fare ricerca e la città in generale siano accessibili.

**Il quarto consiglio è contattare quanto prima l'Ufficio Relazioni Internazionali e l'Ufficio Disabilità dell'Università ospitante.** Infatti, alcune Università straniere richiedono di certificare la propria disabi-

lità prima di partire, come requisito per avere diritto all'assistenza dell'Ufficio Disabili dell'Università di destinazione.

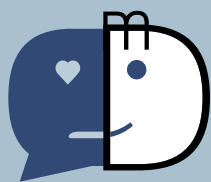
**Inoltre, è meglio iniziare a cercare casa dall'Italia.**

Le stanze in studentati universitari sono in genere più costose di quelle in appartamenti privati, ma si può richiedere una stanza in un appartamento accessibile. In questo contesto, "accessibile" di solito significa "a piano terra, ampio e dotato di bagno attrezzato". In caso si preferisca una stanza in un appartamento privato, conviene specificare le esigenze di accessibilità, per esempio "assenza di scalini all'ingresso", nonché dimensioni e peso della carrozzella.

**Se avete bisogno di assistenza personale, avvisate l'assistente con anticipo delle vostre intenzioni.** Se il vostro assistente fosse disponibile a lavorare per voi per tutta la durata del vostro soggiorno all'estero, sarebbe ovviamente l'ideale, ma potrebbe non essere così. In questo secondo caso, avete due opzioni: rivolgervi a un'agenzia locale o cercare un assistente attraverso annunci (per esempio sul portale Craigslist). L'agenzia è più costosa ma garantisce personale preparato e le spese sono documentate tramite fattura. Se trovate un assistente tramite annunci, dovrete fargli un contratto all'estero per le ore di assistenza, per poi presentare una traduzione giurata del contratto in Italia all'Ufficio Erasmus o Disabilità.

Per maggiori informazioni vi suggeriamo il seguente link: <http://www.erasmusplus.it/universita/partecipanti-conbisogni-speciali>

**Infine, portate con voi il vostro assistente per la prima settimana all'estero.** Innanzitutto, perché avrete (presumibilmente) un bagaglio consistente e dovrete sistemarvi nella stanza che avrete trovato. Secondariamente, perché per capire se l'assistente è adatto vi conviene metterlo alla prova in condizioni di sicurezza, ergo, in presenza di un altro assistente di cui vi fidate.

SPIRITO DI  
ADATTAMENTO 2

di **Francesco Grauso**  
Fundraiser UILDM

**I**n questo numero voglio tornare a parlare di spirito di adattamento (DM 200) perché mai come in questo periodo è la chiave di lettura per poter affrontare situazioni imprevedibili. Lo voglio fare attraverso tre esempi.

Il primo è quello di AISLA che in collaborazione con Famiglie SMA e UILDM ha lanciato la campagna #Distantimavicini a sostegno dei Centri NeMO. I punti di forza di questa campagna, nata in piena pandemia, sono due. Il primo è la capacità di aver saputo leggere i bisogni e il contesto creando una risposta concreta; il secondo è il coraggio di avviare una campagna di raccolta fondi proprio nel periodo in cui ne fiocavano migliaia a sostegno degli ospedali. La campagna è stata supportata da un format tipico dei programmi televisivi però sviluppato sui social. Attraverso le dirette Facebook, l'associazione ha avuto la possibilità di entrare nelle case dei donatori raccontando i volontari, i testimonial e le azioni messe in piedi in questo periodo complicato, alimentando la relazione con loro. La campagna ha avuto un grande successo con quasi 230 mila euro raccolti, 30 mila mascherine distribuite e più di 8.000 consulenze (psicologiche, mediche e di supporto) offerte.

Il secondo è quello della Fondazione Santa Rita da Cascia con le Rose di Santa Rita. È un evento di piazza che la fondazione ogni anno organizza nel mese di maggio. Due mesi prima lo scenario è cambiato in modo imprevedibile eppure l'associazione ha deciso di assumersi il rischio di non annullarlo. Hanno capitalizzato il loro punto di forza: la relazione di reciprocità che negli anni hanno costruito con i propri donatori e volontari, mettendoli al centro. Un appuntamento di piazza è diventato un evento di personal fundraising, durante il quale ogni volontario si è impegnato a distribuire le Rose di Santa Rita tra i propri amici e contatti. Sono riusciti a diffondere in tutta Italia 12.500 rose coinvolgendo oltre 330 volontari.

L'ultimo esempio è quello di UILDM e della sua Giornata Nazionale, che torna dopo uno stop di due anni in un periodo complicato come quello post lockdown. L'obiettivo non è stato solo quello di avere una finestra di raccolta fondi per le nostre Sezioni ma anche creare un'opportunità per consolidare l'identità di UILDM e il suo impegno al fianco delle persone con malattie neuromuscolari, in primis partendo dalla scelta del nuovo gadget, il Caffè di UILDM. Un prodotto simbolo che vuole trasmettere sia un messaggio di incontro,

così necessario e sentito in questo periodo, che la vision di UILDM - la libertà dalla malattia - attraverso il disegno sulla lattina. È un gadget pensato per restare nelle case dei nostri donatori ed è piaciuto tantissimo. Anche il coinvolgimento associativo è stato enorme: l'80% delle Sezioni hanno distribuito circa 12.000 latte di Caffè UILDM.

Questa pandemia ha innescato una crisi senza precedenti, ma può diventare occasione di sviluppo grazie a uno spirito di adattamento allenato e pronto a leggere le occasioni. Chiudo con una frase di Einstein che ben rispecchia quello che stiamo vivendo e quello che hanno fatto AISLA, Fondazione Santa Rita da Cascia e UILDM: "È nella crisi che sorgono l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera sé stesso senza essere superato."

Parte integrante della rubrica è la relazione che si instaura con i lettori.

Se hai un argomento che vuoi approfondire scrivimi a [fundraising@uildm.it](mailto:fundraising@uildm.it)

Insieme costruiamo uno strumento utile a chi vuole far crescere la propria associazione.



## QUEL LABILE CONFINE

**L**ibertà individuale e bene comune. Due concetti così importanti, diversi, certo, eppure separati da un labile confine. Troppo spesso, poi, orientati verso orizzonti divergenti. Quando termina l'uno e quando comincia l'altro? Perché, è evidente e chiaro ai più, che per perseguire il secondo, cioè il bene comune, bisogna essere disposti a ridurre, in parte o in toto, il primo, cioè la libertà individuale. Quest'ultima evenienza, cioè la cessione pressoché totale della propria libertà a vantaggio della collettività, è quanto avvenuto nel nostro Paese nei mesi di marzo e di aprile di questo sciaguratissimo 2020, in seguito al lockdown nazionale imposto dal nostro governo per cercare di arginare il diffondersi dell'epidemia da Covid-19. In questo caso, la scelta di privarsi della possibilità di uscire di casa per un certo periodo, indefinibile nel momento della scelta, per dare più possibilità a tutti di superare il periodo buio, è stata sostanzialmente condivisa dall'intera popolazione. A distanza di mesi, la tanto temuta seconda ondata epidemica, più volte preannunciata dagli esperti, ha riproposto con forza la necessità di prendere misure drastiche per bloccare la curva ascendente dei contagi, cedendo parte della propria libertà a beneficio di tutti e in particolar modo delle categorie più esposte al contagio.

Questa volta però la reazione degli italiani non è stata compatta e solidale come nella prima occasione, quando avevamo stupito tutti gli scettici (stranieri e nostrani) aderendo con convinzione e pressoché all'unisono al richiamo del governo. Certo, gli indicatori della pandemia che in estate correvano tutti più o meno speditamente verso lo zero ci avevano illuso e, del resto, avevamo tutti una gran voglia di muoverci, vedere gente e posti

# OLTRE IL GIARDINO

*La rubrica che non  
parla di disabilità*

—  
**di Riccardo Rutigliano**

diversi, socializzare. Così qualcuno ha cominciato a pensare che, in fondo, tutto questo poteva verificarsi anche senza prendere quelle precauzioni ossessivamente raccomandate dal ministero della Salute e dai soliti barbosi esperti. Ecco così spuntare intere categorie non più disposte a sacrificare, neppure in parte, la propria libertà: i giovani della movida, quelli delle discoteche, quelli dei viaggi all'estero nei luoghi modaioli "totally free" (con assembramenti e goccioline a gogò), alcune tipologie di commercianti, gli imprenditori. E poi, ben oltre le posizioni più o meno sfumate di tutte le categorie precedenti, ci sono loro: gli immancabili negazionisti; quelli che al virus non ci credono o, semplicemente, se ne fregano perché "nessuno può impormi di mettere la mascherina" e "nessuno può togliermi la mia libertà". E il bene comune? E le categorie a rischio? Quelle ancor più minacciate, ora che intere legioni di asintomatici hanno ripreso a circolare più o meno liberamente, spesso senza adottare alcun distanziamento sociale o dispositivi di protezione individuale? Be', chisseneffrega, tanto "Non ce n'è Covididi". È tutto un complotto per registrare i nostri dati, per tracciare i nostri spostamenti, per limitare la nostra libertà. Ecco, il passo è fatto, quel labile confine viene riattraversato in senso inverso. Noi però continuiamo a credere che "l'Italia dei balconi" non sia sparita, non si sia dissolta nella spavalda negazione della nuova ondata di contagi o nel terrore provocato dalla recrudescenza degli stessi. Un'Italia che sceglie di preoccuparsi per i suoi anziani, per le persone con disabilità, per chi non può più fare la spesa, per i medici in prima linea. Magari al momento un po' disorientata, ma quell'Italia è ancora lì, ed è pronta ad attraversare nuovamente quel labile confine.